



Numero II - Luglio 2022 - “Il Sarpi tra le guerre”

.....

Dotti Idioti e Idioti Dotti





EDITORIALE (QUELLO SCHERZOSO)

Ehi Sarpini, come va? Sì, sono ancora qui a intasare la vostra casella postale, dopotutto la vendita dei libri appartenenti ai vostri ex compagni di Liceo stanca dopo un po', dunque son pronto a darvi delle chicche (ancora) sulla storia della scuola, anzi, sugli studenti che hanno fatto la storia! E no, non parleremo di eroiche gesta di impavidi ragazzi e ragazze che conquistarono la gloria eterna grazie ad avventure nei corridoi più loschi dell'edificio, ma di nostri coetanei di cento, duecento anni fa, che, pur di saltare le versioni di fine anno, decisero di partire per un tour guidato tra le città sicule (all'epoca il cicerone e organizzatore di questo anacronistico *Viaggio avventura* era un simpatico signore di mezza età che da ragazzo sarebbe dovuto diventar prete, ma alla fine fece tutt'altro) oppure di impugnare le armi per difendere i loro ideali... insomma queste mura ne hanno viste tante ed è ora che anche voi ne sappiate un po' di più...tranquilli, pur parlando di storia non sarà troppo noioso...qualora lo fosse, al prossimo numero!

Alessandro Nesta



IL LICEO PAOLO SARPI E I GARIBALDINI:

Come è stato già ricordato, la storia del nostro Liceo affonda le sue radici nel tempo, arrivando a sfiorare i primi anni del '400 con la fondazione della Chiesa di Santa Maria delle Rose. E' inevitabile, perciò, che alcune tracce del passato siano rimaste racchiuse tra le pareti della nostra scuola, fonti che non solo attestano il lungo percorso affrontato dall'edificio in sé ma che ci permettono di conoscere quale sia stata la vita delle persone che hanno attraversato i corridoi del Liceo prima di noi.

L'archivio storico, situato in una stanza nel seminterrato, nacque proprio al fine di organizzare e preservare queste preziose testimonianze. Il Liceo Paolo Sarpi ha attraversato molteplici epoche, ha visto innumerevoli eventi storici e intere generazioni di studenti sono sempre state in prima fila per prenderne parte attivamente. Per esempio, degno di nota fu il ruolo che ebbe il Liceo nella vicenda garibaldina: sarà capitato almeno una volta a tutti di sentire il nome della città di Bergamo accompagnato dal titolo "Città dei Mille".

Probabilmente, però, non tutti sanno che l'origine di questo nome risale all'Ottocento e che proprio Giuseppe Garibaldi l'abbia coniato. Infatti, Bergamo diede un notevole contributo alla Spedizione dei Mille organizzata dal grande condottiero nel 1860. Ben 180 bergamaschi presero parte alla campagna militare in nome dell'ideale garibaldino. Come fu appurato in seguito da una ricerca pubblicata nel volume 1932 *Bergamo e i Mille*, di questi 180 partecipanti almeno 33 furono coloro che avevano studiato nelle aule del nostro istituto. Fondamentali testimonianze di quel periodo sono anche due lettere conservate nell'Archivio del Liceo, scritte da un bidello e dal preside della scuola al padre di un ragazzo, per informarlo che il figlio era assente a lezione da parecchi giorni e che probabilmente era fra "quelli che abbandonarono la scuola per recarsi in alcuna provincia italiana per combattere e rivendicare la libertà" (cit.).

Serena Vitali



I "GARIBALDINI SARPINI"



Gli studenti del nostro Liceo presero da sempre parte attiva alla vita politica del loro tempo, scrivendo la storia del nostro paese, come nel caso dei trentatré sarpini che partirono alla volta della Sicilia con Giuseppe Garibaldi, in quella che verrà poi chiamata *Impresa dei Mille*. Abbiamo molteplici attestazioni scritte che ci forniscono informazioni precise riguardo ventotto di loro. Ricordandoli come degli eroi non dobbiamo però dimenticare che il patriottismo che li spinse a partire era condito da una non grande inclinazione allo studio, perciò vedevano nell'attività politica una valida alternativa alle lezioni di greco. Nonostante ciò, il loro ruolo nell'Impresa dei Mille fu rilevante per la creazione del Regno d'Italia e molti di essi

seguirono Garibaldi in numerose sue imprese perdendo, in alcuni casi, la vita; Luigi Perla, studente del nostro Liceo, dopo essersi arruolato nel 1866 nell'esercito di volontari di Garibaldi, seguendo l'Eroe dei due mondi in Francia, trovò la morte a Dijon nel 1870. Alla sua morte il governo francese lo decorò con la Legion d'Onore e lo stesso Garibaldi, venuto a conoscenza delle condizioni di indigenza della famiglia di Perla, inviò alla vedova cento lire. Un altro "garibaldino sarpino" che perse la vita fu Alessio Maironi. Allo scoppio della II Guerra d'Indipendenza, Maironi frequentava ancora il nostro liceo, infatti per arruolarsi come volontario dovette scappar di casa. Di certo non era uno studente modello (era stato bocciato in terza liceo), ma era comunque un giovane entusiasta pronto a combattere per un'Italia unita. Il ragazzo morì nella battaglia di Calatafimi dopo essere stato colpito da una pallottola sotto la spalla, pallottola che provocò un'emorragia impossibile da curare. Al contrario di Perla e Maironi, molti riuscirono a tornare a casa e a costruirsi una famiglia. È il caso di Giacomo Cristofoli, giovane ragioniere di Clusone. Cristofoli seguì sia Garibaldi ad Aspromonte nel 1862 sia il generale bergamasco Francesco Nullo in Polonia nel 1863 e, a differenza di Nullo, egli riuscì a tornare in patria, tanto che nel 1866 seguì nuovamente Garibaldi per partecipare alla III Guerra d'Indipendenza sempre aggregato al corpo di volontari Italiani.

Maddalena Foschetti



LE LAPIDI COMMEMORATIVE

SARPINI! Vi ricordate le targhe commemorative presenti nel nostro maestoso atrio e nell'ammezzato dell'imponente scalone? Sicuramente le avrete presenti tutti, ma se vi siete chiesti almeno una volta, entrando, a chi fossero dedicate, ora lo scoprirete...ma andando con ordine...

Certamente la Storia ha travolto in modo non indifferente il nostro Liceo e tutta la nostra città, prima nella spedizione dei Mille del 1860 a cui si unirono centottanta Bergamaschi, di cui trentatré Sarpini, poi le due Guerre Mondiali durante le quali molti studenti del nostro Liceo combatterono sia sotto la



bandiera sabauda sia in opposizione alla dittatura fascista. La scuola, per ricordare i suoi valorosi studenti fece costruire due targhe commemorative: la prima stele esposta, in cui ci si imbatte subito dopo aver solcato l'ingresso ed essere entrati nel maestoso atrio, presenta incisi trentatré nomi di studenti che durante Grande Guerra presero parte alle operazioni militari italiane, sia perchè chiamati alle armi, sia come volontari. La seconda targa, in cui ci si imbatte salendo la prima rampa dello scalone d'onore, è dedicata a *“coloro che rettamente formati in questo luogo, persero la vita per la Patria”*, come recita la frase in latino incisa nella lapide. Questa targa in ricordo degli studenti morti durante la seconda guerra mondiale, contiene un complesso significato sotto testuale creato tramite dei simboli i quali ornano la stele: è presente al di sopra della scritta un filo spinato, segno della crudeltà della guerra; un ramo di ulivo, che indica la volontà di pace e il ramo di quercia che, come già ci insegnano i latini, è sinonimo di forza.

Giulia Rossi



FASCISMO E RESISTENZA AL SARPI

Come abbiamo già potuto capire parlando dei 33 Sarpini che presero parte alla spedizione dei Mille, è evidente che il nostro Liceo, e i suoi studenti, sono stati, nel corso dei secoli, protagonisti attivi della Storia.

Ma ora facciamo un salto in avanti nel tempo e, ricollegandoci alle targhe commemorative presenti a scuola, proviamo a immaginare la vita al Sarpi durante il “Ventennio” fascista.

Mussolini sale al potere alla fine del 1922 (per la precisione il 31 ottobre) e pochi mesi dopo, nel 1923, entra in vigore la “Riforma Gentile”, definita da Mussolini stesso “la più fascista delle riforme”. La nuova legge conferiva una grande importanza ai Licei Classici e prevedeva che la formazione classico-umanistica fosse l'unico mezzo di istruzione della futura classe dirigente fascista. Indottrinare i giovani e convincerli della validità degli ideali fascisti è importante per il Governo, che stila nuovi programmi disciplinari e fornisce alle scuole di ogni ordine e grado opere, quali libri e riviste, volte ad esaltare la grandezza del Duce, del regime e della loro ideologia. Il nostro Liceo ha conservato, rispettivamente nel suo Archivio Storico e nel “Fondo Fascismo” della Biblioteca Storica, i programmi disciplinari e le circolari del Ventennio e tutto il materiale pervenuto dal Ministero, tra cui numerose copie del periodico “La difesa della razza” e diverse biografie del Duce e di eminenti personaggi della vita politica del tempo.

Questi documenti, ed in particolare la corrispondenza del Rettore dell'epoca con il Ministero dell'Istruzione, testimoniano il rigido controllo ideologico a cui erano sottoposti sia studenti che professori. Nel faldone 53 del nostro Archivio Storico troviamo, per esempio, una circolare del Provveditorato agli Studi della Lombardia datata 25 febbraio 1930, in cui il Provveditore prega, *“con la massima urgenza”*, i Presidi di tutti gli Istituti di istruzione media di trasmettergli l'elenco aggiornato *“degli iscritti al Partito Nazionale Fascista appartenenti al personale direttivo, insegnante e non insegnante di qualsiasi ordine e grado”*. L'elenco, specifica, deve essere in doppia copia. Numerose sono poi le lettere in cui si discute a proposito del professor Giovanni Gervasoni, docente di letteratura italiana e latina, la cui *“posizione politica (...) in Bergamo”* era ritenuta *“insostenibile”* e minacciava *“di degenerare in uno scandalo, che tornerebbe a tutto danno della scuola e del Corpo insegnante.”* A proposito della *“situazione politica”* del prof. Gervasoni venne aperta un'indagine nel 1934, ad opera della sezione di Bergamo della *“Federazione dei Fasci di combattimento”*. Diverse lettere del Provveditorato informano il Preside, per esempio, di alcune pubblicazioni estere giunte in mano agli studenti, e presto censurate in quanto *“antinazionali”*. Altre, invece, lo invitano ad impegnarsi maggiormente nell'opera di promozione delle Avanguardie.

Questi documenti non sono certo le uniche testimonianze del Ventennio rimaste nella nostra scuola: basti pensare al cippo dedicato all'aviatore Antonio Locatelli che si trova tutt'oggi nella nostra terrazza.

Nonostante questa intensa e incessante opera di propaganda, furono numerosi i Sarpini e i docenti che, dopo l'8 settembre 1943, presero attivamente parte alla Resistenza.

Ricordiamo per esempio l'ex-Sarpino Mario Zeduri, che perse la vita nel rifugio Malga Lunga sulle Alpi Orobie, ucciso durante un'imboscata delle forze fasciste della Legione Tagliamento. La sua coraggiosa presa di posizione, così come quella dei 33 Sarpini-Garibaldini, dimostra che, da sempre, la nostra scuola offre ai propri studenti le nozioni e la capacità critica necessaria per creare un pensiero proprio, anche e soprattutto in ambienti rigidi come quello del Ventennio.

Lucrezia Chioda



L'EDITORIALE (QUELLO SERIOSO, DI NUOVO)

Cari lettori di Dotti Idiotti ed Idiotti Dotti,

ho pensato molto a come iniziare questo editoriale e, a questo punto, credo che l'unico modo possibile sia dicendo "grazie".

Grazie per aver letto il nostro primo numero e per averci scritto cosa ne avete pensato.

Grazie per aver reso il MusLi meraviglioso, anche quest'anno.

Ogni volta che si arriva al termine di un'edizione e si inizia a tirare le somme le emozioni sono tante. Gioia, in primis, per essere finalmente giunti alla fine di un altro impegnativo anno; per avervi incontrato; per aver passato dei meravigliosi momenti insieme; perchè si hanno raggiunto nuovi traguardi per cui festeggiare.

Orgoglio, perchè ogni anno i risultati che raggiungiamo sono migliori: quasi mi tremano le mani nello scriverlo, ma quest'anno sono stati 260 i visitatori che sono venuti al MusLi, in sole sei aperture, e la cena in terrazza è andata sold-out nel giro di un paio di giorni, costringendoci a rifiutare più di cinquanta prenotazioni.

Fierezza per le nuove guide, che si dimostrano sempre al di sopra delle migliori aspettative; per i vostri sguardi contenti, i vostri sorrisi e le belle parole che ci rivolgete alla fine delle visite.

Amarezza, anche, perché il MusLi passa sempre troppo velocemente e perché impacchettare tutto, mentre l'ultimo gruppo si avvia giù per lo Scalone d'Onore e le porte delle aule delle collezioni vengono chiuse a chiave, fa sempre un po' male.

Quindi grazie a tutti voi per farci provare tutto questo, ogni anno.

Non vorrei risultare ripetitiva, ma se me lo permettete vorrei ringraziare nuovamente alcune persone che sono state particolarmente coinvolte e fondamentali nel progetto MusLi.

Quindi grazie a Lei, Preside, per il supporto, le belle parole che ha speso per noi alla cena e per aver voluto vivere il MusLi in prima persona.

Ai Presidenti del Comitato e dell'Associazione Genitori, sempre presenti per sostenerci.

A tutti i membri dell'Associazione Sabrina Sangaletti, per la fiducia che ci hanno dato e l'entusiasmo con cui hanno accolto le nostre proposte.

A tutti i professori, ed in particolare ai prof. Amadio, Gervasoni e Ferrario, per averci guidato, consigliato e anche tenuto compagnia durante le giornate di apertura.

A tutto lo Staff della scuola e ai collaboratori scolastici, per l'infinita pazienza e disponibilità (prometto che cercheremo di essere più puntuali in futuro, davvero).

A tutti coloro che hanno speso il loro tempo, anche solo un'ora, e hanno deciso di venire a visitare il MusLi e di darci una possibilità.

A tutti coloro che hanno fatto una donazione, piccola o grande che fosse, perché senza di voi il MusLi non potrebbe andare avanti.

Alle nostre meravigliose guide, che quest'anno hanno eccelso come mai prima d'ora e di cui siamo tanto tanto fieri.

Faccio parte del MusLi da quattro anni e ne sono la Referente da due, ma non sono ancora abituata alla sensazione di smarrimento che provo ogni volta che mi trovo a dover riporre i quaderni, i fogli con i turni di visita e le prenotazioni e tutti gli appunti presi durante l'anno.

Perché in fondo il MusLi è diventato soprattutto una famiglia, e anche se so che ci rivedremo tutti a settembre è sempre un po' doloroso salutare tutti quanti.

Quindi, se me lo permettete, vorrei chiudere questi ringraziamenti e questa edizione con le parole di una poesia Iraniana che due visitatori hanno lasciato sul nostro Libro delle Dediche quest'anno, e che alcune delle nostre guide hanno tradotto:

*“Ravviviamo l'amore in ogni parte del nostro cuore.
È ora di andare, ma il nostro mondo durerà per sempre.”*



*Con affetto e gratitudine,
Lucrezia*

Si ringrazia la Commissione Informatica Sarpi per la collaborazione